

---

GIACOMO BOVE

Giacomo Bove, nato a Maranzana di Acqui nel 1852, mancato a' vivi in Verona il giorno 9 agosto corrente, era sottotenente di vascello nella R. Marina, quando ottenne, per mezzo del comm. Cristoforo Negri, di prender parte alla grande esplorazione polare del Nordenskjöld intorno al continente asiatico. Già prima il Bove si era distinto, nel 1873-74, in un viaggio della nostra nave « Governolo » nelle acque della Cina e del Giappone, a Borneo ed alle Filippine, meritandosi la stima e le lodi non facili del comm. Giordano, che lo aveva con sè.

Prima di partire col Nordenskjöld, a bordo della « Vega » egli mostrò la sua conoscenza delle esplorazioni artiche in una applaudita conferenza tenuta in Roma alla Società Geografica il 10 febbrajo 1878; e durante la celebre spedizione inviò parecchie lettere e relazioni, pubblicate via via nel BOLLETTINO di quell'anno e del successivo.

Tornato in patria il 14 febbrajo 1880, tenne nell'aprile successivo una conferenza in Roma, sotto gli auspicî della Società Geografica, rendendo conto del fortunato viaggio compiuto sotto gli ordini del Nordenskjöld ed esponendo, d'accordo col comm. Cristoforo Negri, il progetto di una grande Spedizione italiana al Polo Antartico.

Dopo d'allora egli lavorò indefessamente allo scopo di rendere possibile la difficile impresa. E mentre a Roma, a Genova, a Milano erano sorti Comitati locali per riunire la somma non indifferente indispensabile, egli organizzò frattanto, coll'ajuto del Comitato genovese, della Società Geografica Italiana e della Repubblica Argentina, una Spedizione preliminare e preparatoria alla Terra del Fuoco, alla quale presero parte i signori Lovisato, Roncagli, Vinciguerra e Spegazzini. Ciò avvenne negli anni 1881-82.

Il buon successo di quella campagna indusse la Società Geografica a promuovere un nuovo viaggio del Bove negli anni 1883-84. La prima parte di questo si compì nelle provincie argentine delle *Misiones*, e la seconda di bel nuovo nell'Arcipelago di Magellano. Lo scopo di questo doppio viaggio era piuttosto pratico che scientifico. In generale le difficoltà sempre crescenti incontrate dal grande progetto iniziale della Spedizione al Polo Antartico avevano condotto il valoroso comandante a proporsi problemi più praticamente utili; e tale era specialmente l'intendimento del suo viaggio nelle *Misiones*, che doveva condurre alla fondazione di colonie italiane in quelle ricchissime regioni.

Quando egli ritornò in Europa nel 1884, parve da principio aver trovati i migliori incoraggiamenti per i suoi progetti da parte di molti capitalisti; ma allo stringere dei conti le promesse mancarono; ond' egli accettò di gran cuore l' invito fattogli dal Ministero degli Affari Esteri di intraprendere un viaggio nell' Africa equatoriale, lungo il corso del Fiume Congo, e riferire intorno alle condizioni di fatto delle regioni circostanti, sulle quali erano tanto contraddittorie le notizie esistenti.

Questa esplorazione, che il Bove compì insieme col capitano Fabrello negli anni 1885-86, ebbe per risultato la lucida relazione presentata dal Bove al Ministero degli Esteri e pubblicata nel *Bollettino consolare* del gennajo p. p. e la brillante conferenza tenuta dal capitano Fabrello alla Società Geografica nel marzo di quest'anno (1).

Dopo d'allora il capitano Bove, invitato ad assumere la direzione tecnica di una importante Compagnia di navigazione, la *Veloce*, s'era tolto dalla Marina dello Stato finora giunti. Ma ormai egli portava con sè i germi della malattia a cui i dispaeci, attribuiscono la sua morte. Egli, che da tutte le esplorazioni precedenti era ritornato quasi più rafforzato che infiacchito, aveva immensamente sofferto del viaggio africano, e ciò non tanto durante il tempo della sua dimora in Africa, quanto non appena lasciato il nero continente.

Febbri miasmatiche insistenti minavano la sua esistenza, disturbi gravissimi ed invincibili nella digestione, indebolimento generale n'erano state le conseguenze. Tutte le cure a cui si sottopose dal settembre dell'anno scorso a questa parte erano riuscite vane. Egli già così florido e robusto, era invecchiato improvvisamente, costretto ad aversi un numero infinito di riguardi, e ciò pure senza frutto apparente. Da ultimo, i giornali annunziarono che egli si trovava alla Vena d'oro di Levico, e fu nel ritorno da quella cura, che forse gli parve non riuscita e gli troncò la speranza di un pronto miglioramento, che avvenne la tragedia annunciata dai telegrammi sulla sua fine improvvisa.

(1) Tutte le notizie fin qui indicate, come pure le relazioni più ampie sulle singole imprese del compianto capitano, trovansi sparse nel nostro BOLLETTINO, dal fascicolo di novembre del 1877, p. 433 a quello di aprile dell'anno corrente, p. 262.

